

## DOMANDE POSTE AI CANDIDATI TICINESI ALLE ELEZIONI FEDERALI DEL 19 OTTOBRE

Domanda 1: Lei acquista e beve caffè proveniente dal commercio equo? Perché?

Domanda 2: La crisi del caffè mostra che lasciando negoziare in un mercato aperto coltivatori poverissimi con imprese ricche e potenti, si genera un'ulteriore impoverimento dei più poveri a beneficio dei ricchi. Per ribaltare questa situazione è necessaria la partecipazione attiva da parte di tutti gli attori coinvolti.

Quale candidato ticinese alle elezioni federali ritiene che la Svizzera debba intervenire in tal senso?

Domanda 3: Ecco le misure che le nostre associazioni propongono in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione (16 ottobre) per risolvere la crisi del caffè.

La Svizzera:

- si impegna attivamente affinché la domanda e l'offerta sul mercato mondiale del caffè siano di nuovo condotte all'equilibrio. Esige dalla Banca mondiale che essa persegua finalmente una politica coerente. Appoggia attivamente la realizzazione del programma di promozione della qualità dell'Organizzazione internazionale del caffè (OIC).

- utilizza tutti gli introiti dei dazi sul caffè (ca. 15 milioni di franchi all'anno) in modo mirato per misure che contribuiscono ad un miglioramento della posizione dei piccoli produttori (es. miglioramento della qualità, diversificazione).

- sostiene attivamente il consumo di caffè proveniente dal commercio equo (es. azioni di marketing). Contrasta tutti i provvedimenti che portano alla soppressione dei piccoli produttori e ad un'ulteriore incremento della produzione (es. l'introduzione del caffè geneticamente modificato).

Cosa ne pensa?

Domanda 4: Il commercio equo si propone come una possibilità concreta per migliorare l'economia dei paesi del sud del mondo.

Sarebbe favorevole all'introduzione di norme legislative a sostegno del commercio equo? Avrebbe qualche idea in proposito?

### I seguenti candidati non hanno risposto:

**PPD:** Foletta Silvio, Giacomazzi Fabio, Mazzoleni Piero, Quadri Siro, Rossi Michele, Trisconi Michela. **Legha:** Bignasca Giuliano, Bignasca Attilio, Pantani Rodolfo, Rusconi Pierre, Gobbi Normann, Bianchetti Gianmaria, Pagnamenta Amos, Pan-Fassora Antonella. **UDC:** nessuna risposta! **PS:** Maurizio Marco, Rigamonti Villa Graziana. **Verdi:** Calderai Gabriella, Camponovo Berardi Caroline, Cattaneo Manuela, Cavallini Grazia, Krebsler Stefan, Oehen Guido. **PLRT:** Abate Fabio, Brenni Luigi, Cassis Ignazio, Ghiggia Franco, Guscio Leila, Pelli Fulvio, Sadis Laura. **Risorgimento ticinese:** Maspoli Flavio.

**PARTITO POPOLARE DEMOCRATICO - PPD**

		Domanda 1	Domanda 2	Domanda 3	Domanda 4	Osservazioni
Lombardi	Filippo	L'ho fatto più volte, perché ritengo giusto dare un contributo personale per raddrizzare certe storture dei mercati. (Purtroppo, ora bevo soprattutto caffè d'orzo ...)	Sì, con le sue posizioni nelle organizzazioni ed i negoziati internazionali sul commercio, ma anche con un aiuto allo sviluppo che coinvolga e promuova gli attori diretti: piccoli contadini, cooperative di produzione, aziende alternative di import e export.	Sono d'accordo.	Il principio mi pare buono, andrebbe approfondito per trovare soluzioni praticabili, efficaci, compatibili con i nostri impegni internazionali e che non si traducano in autogol per lo scopo che si vuol promuovere. Sono disposto a partecipare a questa riflessione.	
Robbiani	Meinrado	Dal profilo individuale non costituisco una persona di riferimento, poiché non bevo caffè.	Certamente. Lo si può fare ad es. all'interno degli organismi internazionali competenti e nell'ambito della cooperazione allo sviluppo.	Sono indirizzi opportuni. Ho qualche reticenza sulla misura riguardante il dazio sul caffè poiché il meccanismo delle destinazioni vincolate – se esteso – può anche avere ricadute negative laddove necessitano finanziamenti “trasversali”. Trovo poi importante favorire e sostenere le forme di cooperazione tra piccoli agricoltori, a tutela e promozione della loro produzione e del loro peso sul mercato	Sono favorevole. Es.: possibilità di proibire l'importazione di prodotti che incorporano lavoro minorile ...	
Simoneschi-Cortesi	Chiara	Da anni acquisto caffè, miele, tè ecc. da associazioni quali Helvetas-Caritas, di cui sono membro. Dallo scorso	La crisi del caffè è emblematica di tutto lo squilibrio che esiste nei rapporti nord-sud; bisognerebbe fare in modo che i Pesi ricchi abbassino le barriere per i prodotti	Da sempre sostengo queste idee. Per quanto attiene all'introduzione del caffè geneticamente modificato, sostengo che questa misura sia pericolosa e iniqua,	Sono favorevole; però dovrei studiare la questione; sono a disposizione se si intende fare un gruppo	

		anno sono membro del Consiglio di Fondazione di Sacrificio Quaresimale, che è una delle ass. della Comunità di Lavoro.	del Terzo Mondo; d'altra parte questi prodotti dovrebbero avere un "label" sociale. Non bisognerebbe consentire lo sfruttamento delle persone (spesso bambini!)	pericolosa per la biodiversità, iniqua per i brevetti.	di lavoro "ad hoc"	
--	--	--	---	--	--------------------	--

### LEGA DEI TICINESI - LEGA

		Domanda 1	Domanda 2	Domanda 3	Domanda 4	Osservazioni
Valtancoli	Roberto	A volte.	Si.	1. Condivido in parte. 2. No 3. In parte.	- Rendere profit le organizzazioni che operano per il CES - Incentivi per portare il CES verso la grande distribuzione - Pubblicità sociale e programmi di educazione nelle scuole per sensibilizzare l'opinione pubblica	

### Partito Socialista

		Domanda 1	Domanda 2	Domanda 3	Domanda 4	Osservazioni
Carobbio Guscetti	Marina	Si , acquisto e bevo caffè come altri prodotti che sono disponibili nell'ambito del commercio equo. Credo infatti che anche a livello personale vada sostenuto il commercio equo come aiuto concreto alle produzioni dei paesi in via di sviluppo basate su prezzi, condizioni di	Certamente ! Oltre alla necessità di un impegno personale concrete, è fondamentale l'azione politica, tesa a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle conseguenze di una politica che strangola le piccole produzioni di prodotti , ma soprattutto ad introdurre misure efficaci per sostenere la produzione e il commercio equo. In concreto ciò significa l'introduzione di normative legislative che favoriscano l'accesso e la vendita di prodotti del commercio equo,	Aderisco pienamente alle misure che le vostre associazioni propongono. Ritengo sia molto importante fare pressione sulle organizzazioni internazionali, in particolare sulla Banca mondiale. Oltre a quanto da voi proposto ritengo che il divieto di organismi geneticamente modificati nelle coltivazioni sia da applicare sia a livello svizzero sia a livello internazionale. La	Come ho detto rispondendo alla 2. domanda, credo che da solo l'impegno personale non sia sufficiente, ma siano necessarie anche misure legislative. Ecco alcune proposte, riprendendo anche quelle già elencate sopra: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Introdurre normative per l'utilizzo di prodotti del commercio equo nelle strutture pubbliche</li> <li>- Introdurre incentivi a quelle aziende che utilizzano e commerciano prodotti provenienti dal commercio equo</li> <li>- vietare l'utilizzo di organismi geneticamente modificati nell'agricoltura</li> </ul>	

		lavoro e smercio corrette.	per esempio utilizzandoli nelle strutture pubbliche , quali mense scolastiche e ospedaliere, case per anziani ecc. Inoltre si potrebbero pensare a degli incentivi per quelle aziende che acquistano e commerciano prodotti equi. Infine sono dell'opinione che vada vietata l'importazione di quei prodotti la cui produzione si basa su condizioni di lavoro assolutamente inaccettabili , come l'impiego di bambini quali forza lavoro.	Confederazione deve quindi introdurre norme chiare al proposito per quanto riguarda la legislazione svizzera sulla coltivazione, riprendendo in questo senso la normativa introdotta nella Legge ticinese sull'agricoltura che vieta la coltivazione di alimenti geneticamente modificati.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- vietare l'importazione e la vendita di alimenti contenenti organismi geneticamente modificati</li> <li>- vietare l'importazione di prodotti coltivati usando erbicidi e sostanze pericolose per la salute (dei consumatori, ma anche e dei lavoratori delle coltivazioni) e l'ambiente nell'agricoltura</li> <li>- vietare l'importazione e la vendita di quei prodotti per i quali sono stati impiegati minori quali forza lavoro</li> </ul>	
Cavalli	Francesco (Franco)	Sì, perché conosco bene il Nicaragua!	Sì.	D'accordo.	Sì.	
Crivelli	Sonja	Sì. Perché credo nel commercio equo, ovvero sono convinta che facendo così aiuto coloro che producono il caffè, senza passare attraverso le multinazionali.	Certo. La Svizzera dovrebbe svolgere un ruolo non solo "umanitario" (come dice di fare) ma essere promotrice di un'economia che rispetta e valorizza le risorse dei paesi poveri, delle loro persone e del loro ambiente. Una politica economica che va da chi produce a chi consuma, senza intermediari.	Sono completamente d'accordo e le sostengo in ogni contesto dove la mia parola può avere un peso politico.	Sì, sostenendo con sussidi l'importazione di prodotti del commercio equo e solidale e favorendo con sgravi fiscali mirati le attività commerciali che rispettano questi principi.	
Marcozzi	Marco	Sì. Perché credo nell'importanza di questa semplice azione. In ufficio, anche se piccolo, usiamo unicamente	Sì; e non dimentichiamoci che, se parliamo di crisi, siamo il paese (uno dei) paese/i più ricchi al mondo.	Pienamente d'accordo. Sottoscrivo!	Sì; per le idee bisognerebbe pensarci un attimo, anche per formularle in modo strategico, al fine di non essere "distrutti" da chi non è assolutamente sensibile a questi fondamentali discorsi!	

		caffè proveniente dal commercio equo, che è anche buonissimo!				
Pedrina	Fabio	Sì. Per assicurare un reddito corretto ai coltivatori e perché è buono.	Sì (cfr. domande 3 e 4)	Sono proposte sensate e praticabili.	Sono favorevole; si può ipotizzare la via parlamentare, supportata da un'azione informativa ad ampio raggio come quella che proponete per il 16 ottobre.	
Pelossi	Fiamma	Sì, noi usiamo Chicco d'Oro Max Havelaar per tutte le ragioni che avete esposto qui sopra (per le stesse ragioni beviamo pure il succo d'arancia e mangiamo le banane e il riso del commercio equo)	La svizzera fa troppo poco per i paesi "poveri": dovrebbe impegnarsi di più, ma credo una buona pressione popolare di tutti noi consumatori sarebbe più che opportuna!	Sono favorevole e sostengo come posso (anche con il mio vivere quotidiano) le vostre azioni e proposte.	Sì, sono favorevole. Si potrebbero obbligare le grandi catene di vendita ad offrire tutti i prodotti possibili del commercio equo e sarebbe opportuno vietare d'importare in CH quei prodotti che sono oggetto di sfruttamento dei lavoratori (bambini e adulti): arance, tappeti, palloni, giocattoli, ecc..	
Savoia	Sergio	Non acquisto regolarmente questo tipo di caffè. Ma acquisto altri tipi di prodotti del commercio equo.	Certamente!	Sono d'accordo con queste misure.	Sono favorevole. Va comunque notato che le misure protezionistiche per l'agricoltura occidentale sono di grave ostacolo per lo sviluppo dei paesi del III Mondo	

<b>I Verdi</b>						
		Domanda 1	Domanda 2	Domanda 3	Domanda 4	Osservazioni
Canonica	Giorgio	Occasionalmente. Non sempre trovo quello buone (la qualità non dipende dai contadini, ma dai torrefattori qui).	Sì.	D'accordo.	Sì.	

Zanchi	Pierluigi	Sì, e non solo caffè, ...anche sciroppo di mango, banane, cioccolato, tè, miele, ..... Per consapevolezza – solidarietà – perché è normale pagare un prezzo giusto per chi lavora e deve vivere degnamente	Sì, eccome; con la Nestlé in casa poi ...	Sì, la stessa cosa la si dovrebbe fare per tutti i prodotti in provenienza dai paesi del sud o in via di sviluppo (sfruttati).	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Salari parificati e uguali per tutto il globo, con il concetto che 1 ora di lavoro in CH è uguale ad un'ora di lavoro in Uganda, Brasile o India ...</li> <li>2. Arrivare a parificare i prezzi dei prodotti: 1 kg di soia, mais o carote brasiliani deve essere pagata uguale ad analoghi prodotti coltivati in CH o in un altro paese</li> <li>3. Ridistribuzione delle terre a chi le coltiva.</li> </ol>	
--------	-----------	---	---	--	--	--

Partito liberale radicale - PLR						
		Domanda 1	Domanda 2	Domanda 3	Domanda 4	Osservazioni
Marty	Dick	Sì. È un modo semplice ed intelligente di aiutare. Purtroppo la distribuzione è ancora insufficiente.	Sì. Un commercio equo è, a medio e lungo termine, nell'interesse stesso della nostra economia.	Sono sostanzialmente d'accordo.	Sì. Tali norme dovrebbero essere introdotte a livello internazionale (ad esempio UE)	
Bertola	Lina	Sì. Quasi sempre. Perché sono sensibile alla questione e cerco di dare il mio piccolo contributo.	Penso che sia necessario impegnarsi per un commercio più equo.	Penso che vostre associazioni svolgano un ruolo fondamentale e che il governo debba prendere seriamente in considerazione le vostre richieste. Soprattutto l'ultimo punto mi sembra da realizzare con priorità.	Sono favorevole senza dubbio.	Introduzione del caffè geneticamente modificato: <u>contraria non per principio</u> , ma per gli effetti economici in questo caso!